

**Persone, reti
e consumi**



MEDIA & TECH

I palinsesti personalizzati

Provati per voi

Fitness

Metti il sensore ai pantaloni e sai quanto cammini



Fitness Tracker Up Move, prodotto da Jawbone, è uno di quei dispositivi hi-tech che aiutano a stare in forma. È un piccolo sensore che, grazie a una clip di gomma, si attacca a giacche, magliette o pantaloni e calcola quanto ci si muove al giorno (camminate, corse, allenamenti). In più, ag-

giungendo al database i cibi e le bevande che si assumono, calcola le calorie giornaliere. Il sistema è anche in grado di monitorare il sonno. Il piccolo dispositivo si collega via wireless allo smartphone e un'app associata inizia a calcolare e visualizzare i risultati. C'è poi una sezione

social che permette di collegarsi con altre persone che usano Fitness Tracker, pubblicano i loro dati e dispensano consigli.

Mancano, però, alcune funzioni come la lettura del battito cardiaco.

Pro: leggero ed efficiente
Contro: non misura il battito cardiaco

MARCA: **Jawbone**

PRODOTTO: **Fitness Tracker Up Move**

PREZZO: **50 euro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Videogame
Squadre aggiornate e ora ci si sfida anche al femminile

L'appuntamento annuale con la nuova versione di Fifa, il simulatore calcistico di Electronic Arts, riserva sorprese contraddittorie. Il videogame canadese si dimostra migliore del rivale Pes per la longevità offerta dalle tante modalità di gioco (ci sono anche i campionati femminili), per le funzionalità online

collaudate e gli aggiornamenti puntuali sulle rose delle squadre e i campionati, ma qualche perplessità è data dal gioco in campo. Fifa 16 sembra essere diven-



tato un po' lento e riflessivo, limitando il divertimento istintivo. I giocatori paiono piccoli, per la scelta di ampliare la porzione di campo ripresa, e le loro animazioni sono talvolta innaturali. Il giudizio complessivo resta ottimo, ma quest'anno Fifa sembra trovarsi nel ruolo d'inseguitore.

Pro: vario e aggiornato
Contro: un po' lento e complesso

MARCA: **Electronic Arts**

PRODOTTO: **Fifa 16**

PREZZO: **69,90 euro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reti wi-fi
Segnale debole? Basta una presa e l'online riparte

La vostra rete wi-fi non prende bene in tutte le stanze di casa, oppure ai piani superiori e in giardino? Wlan Repeater 1750e di Fritz! è studiato per amplificare il segnale del router domestico.

Basta inserire il dispositivo in una presa elettrica e premere il bottone di sincronia. Da quel momento viaggerete online al mas-

Guida Come funziona la nuova televisione su Internet. Programmi da guardare in streaming e carte prepagate al supermarket

Netflix La web Tv? 27 centesimi al giorno

Dalla Silicon Valley sbarca in Italia il concorrente di Sky, Mediaset, Tim e Fastweb. Abbonamenti fra 7,99 e 11,99 euro al mese. Obiettivo: 150 mila iscritti subito

DI UMBERTO TORELLI

Dieci giorni esatti. Tanto manca all'arrivo in Italia di Netflix. Prima di noi altri 50 Paesi e 65 milioni di persone hanno aderito alle proposte streaming del network californiano. Nel suo carnet conta film, documentari e serie televisive, da assemblare tra loro per creare palinsesti personali. Netflix è un servizio streaming, dunque l'utente non deve scaricare i contenuti. Niente «download».

Ecco perché viene richiesta la connessione continua a Internet. Basta attivare l'app e i programmi televisivi si guardano sugli schermi delle smart tv, di tablet, smartphone e notebook. E se la tivù manca di collegamento web, va bene anche la console per videogame.

Una rivoluzione non da poco, perché vengono a cadere i vincoli spazio-temporali dei tradizionali programmi Tv prodotti dai broadcaster televisivi. Basti pensare che ogni giorno con Netflix, dicono i dati interni, vengono guardate 100 milioni di trasmissioni web.

Stiamo dunque entrando nel mondo della fruizione di contenuti video e intrattenimento «anywhere, anytime». Ciò da ogni posto e in qualunque momento. Con la possibilità di guardare un film sulla smart tv, bloccarlo a metà e il giorno dopo continuare su tablet e smartphone mentre si viaggia. In Italia, secondo i responsabili Netflix, saranno sottoscritti almeno 150 mila abbonamenti entro fine anno.

LA TV DI NETFLIX

I 3 TIPI DI ABBONAMENTO MENSILE	Base	Standard	Premium
Dispositivi sui quali vedere i programmi	1	2	4
Qualità del video	Standard	Hd	Ultra Hd
Velocità	3 Mbit/Sec	5 Mbit/Sec	25 Mbit/Sec
Prezzo	7,99 euro	9,99 euro	11,99 euro

LE 6 COSE DA SAPERE

- L'abbonamento** è valido fino a cinque persone
- I programmi** si possono vedere su diversi dispositivi*
- La visione** si può interrompere e riprendere su altri dispositivi
- Il telecomando** è lo smartphone
- Interruzioni** o pubblicità non ci sono
- Il filtro famiglia** tutela nella visione i minori, una volta impostato

I NUMERI

- 50 Paesi** In cui è già disponibile
- 65 milioni** Gli abbonati nel mondo
- 150 mila** Gli utenti italiani previsti per fine anno

Fonte: elaborazione Corriereconomia sui dati dell'azienda

Le tre proposte

La proposta prevede tre pacchetti con prezzi che dipendono sia dalla qualità video, sia dalle cosiddette «sessioni di streaming», cioè il numero di trasmissioni da guardare in contemporanea dall'utente e gli altri componenti della famiglia (cinque persone in tutto).

Il piano «Base» da 7,99 euro al mese — come dire 27 centesimi al giorno — include una qualità video standard, con una sola sessione streaming e velocità di tre megabit al secondo. Lo «Standard» da 9,99 euro al mese offre qualità Hd, due sessioni di streaming e velocità di

cinque megabit al secondo.

Infine c'è «Premium», un piano da 11,99 euro al mese in ultra Hd-4K: consente di attivare fino a quattro streaming per volta a 25 megabit al secondo.

Sottoscrivere l'abbonamento è semplice. Basta creare un account dal sito netflix.com, oppure dall'omonima app. Si inseriscono poi i dati bancari con carta di credito o PayPal. Nuova la soluzione scelta dai softwaristi per gestire l'abbonamento mese per mese (il primo gratis), con cancellazione immediata quando si decide di non usare Netflix per il successivo.

Nelle impostazioni è previsto il parental control per sorvegliare i contenuti rivolti ai bambini. Non solo. Una volta scaricata l'app, lo smartphone si trasforma in telecomando digitale.

Nel nostro Paese, Netflix ha da poco stretto accordi con Telecom e Vodafone per offrire sottoscrizioni congiunte. Sarà anche possibile acquistare carte prepagate Netflix presso rivenditori autorizzati. Tra questi: GameStop, Unieuro, MediaWorld, Esselunga, Mondadori ed Euronics.

In Italia già un milione e mezzo di persone usa la tivù via strea-

ming. Dunque a chi darà fastidio Netflix? Sky on demand e Sky Go già da un paio d'anni consentono agli abbonati Sky di guardare programmi satellitari su dispositivi mobili. Mediaset punta invece sulla pay tv con Infinity: film, serie tv, fiction in Hd. Il Biscione offre anche Premium Play per guardare il calcio in diretta streaming su tablet, inclusi i programmi di Canale 5, Italia 1 e Rete 4 degli ultimi sette giorni. Fastweb ha superato i 400 mila utenti in tre anni con Chili Tv.

TimVision, la piattaforma on demand di Telecom Italia, dichiara 6 mila titoli tra serie tv, cartoni, cinema e documentari. Rai.Tv consente invece di seguire via Internet il meglio dell'emittente nazionale.

Ma per Netflix il tallone d'Achille del Belpaese resta la velocità di connessione.

Le regioni scoperte

Perché in mancanza di banda ultraveloce (30 megabit al secondo) si rischia di guardare i contenuti con fastidiose interruzioni. Oggi, secondo i dati di Sos Tariffe, solo il 22,3% del territorio italiano è raggiunto da banda ultralarga, rispetto alla media europea del 64%. Senza contare che ci sono regioni come il Molise, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta in cui la copertura è assente. Vale dunque un consiglio. Prima di sottoscrivere l'abbonamento, accertatevi della velocità di connessione presente tra le mura domestiche (wi-fi e Adsl). In caso contrario è come acquistare un vestito griffato che però vi sta stretto.

Netflix ha sede a Los Gatos, in piena Silicon Valley. Nata nel 1997 come azienda per il noleggio Dvd e videogiochi via Internet, ha iniziato a distribuire contenuti streaming nel 2007, seguendo le richieste del mercato. Ha funzionato.

@utorelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

edoardosegantini2@gmail.com



Giovani delle startup, guardate all'industria

DI EDOARDO SEGANTINI

Il sistema produttivo italiano, negli ultimi anni, ha fatto passi da gigante sulla strada dell'innovazione tecnologica e organizzativa. Nella capacità di realizzare prodotti e soluzioni su misura, ad esempio, siamo più bravi dei tedeschi, nostri storici avversari. Industria e startup dovrebbero però allearsi e superare tre limiti.

Il primo è il provincialismo. La startup all'italiana non può ridursi a scimmiettare esperienze estere, nate e cresciute in condizioni completamente diverse, siano esse

la Silicon Valley o altri luoghi, ma deve tener conto delle peculiarità del sistema Italia. Un sistema basato sulla manifattura di qualità, e che può crescere ancora moltissimo.

È a questo fine che sarebbe essenziale una più stretta collaborazione tra industria e startup: una relazione proficua per entrambe. L'una potrebbe ricavarne nuove idee e nuovi stimoli, una ventata d'aria fresca per reinventare il business. Le altre ne trarrebbero beneficio in termini di competenze concrete, accesso al credito, capa-

cià di pianificazione.

Ma qui emerge il secondo limite: la carenza di comunicazione tra i due mondi. L'origine va ricercata nel fatto che in Italia le startup si sono sviluppate in parallelo, e non dentro il modello imprenditoriale tradizionale. Per giunta, da noi mancano i capitali che altrove supportano le neo-imprese oltre la fase uno, quella del cosiddetto seed (il «seme» iniziale da cui tutto comincia).

Del resto, in Italia non esiste ancora un mercato di venture capital che riconosca valore alle im-

Meglio cercare una strada italiana che scimmiettare la Silicon Valley

prese innovative. Questa lacuna, assai grave, spinge le startup a concentrarsi soprattutto sulle soluzioni per il mondo digitale, che richiedono minori investimenti, più che sulla realizzazione di prodotti fisici e sulla soluzione di grandi problemi.

Il terzo limite è la diffidenza delle imprese, soprattutto le piccole e medie che sono la tipicità italiana, verso l'innovazione che arriva dall'esterno. Da sempre innovatori «in proprio», i nostri imprenditori guardano con sospetto alle idee che non vengono

da dentro. Un atteggiamento ancora presente, che peraltro la crisi economica sta in parte modificando. Naturalmente esistono le eccezioni: l'avventura di H-Farm, di cui parliamo in un'altra pagina del Corriereconomia, è una delle più interessanti. Così come le nuove iniziative che valorizzano la robotica italiana (vedi i co-bot, i robot collaborativi, di cui abbiamo scritto il 15 giugno scorso) oppure che trovano usi intelligenti e inediti per le stampanti tridimensionali. Senza dimenticare che i co-bot, così come le stampanti in 3D, sono nati in America, dove, ripeto, abbondano i capitali di rischio e dove si fa «innovazione dirompente».

Una ragione decisiva per non scimmiettare i «grandi» e trovare strade originali e adatte a noi.

@SegantiniE
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'@pp

Il filmato dell'iPhone come la videocassetta

Chi scarica Vhs Camcorder fa un tuffo nel passato, ai tempi degli anni 80 e delle videocassette. L'app trasforma infatti l'iPhone in videocamera analogica, che può registrare filmati con immagini sgranate, vecchio stile. La differenza si capisce subito, dall'interfaccia grafica che compare sul display dove sono riprodotti i quattro tasti classici del sistema Vhs: Rec, Play, Zoom e Menu. Proprio qui sta il divertimento per i nostalgici.

Per rendere più realista la registrazione a bassa definizione, basta impostare dal Menu la velocità di avanzamento a 25 o 30 fotogrammi al secondo. Valori che oggi con il digitale ci fanno sorridere. Peccato che, per ora, l'app sia disponibile solo sull'Apple Store e funzioni su modelli dall'iPhone 4 in su.

U. TOR.

PRODOTTO: **VHS Camcorder**

PIATTAFORMA: **iOS**

CASA: **Rarevision LLC**

PREZZO: **3,99 euro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smartwatch: Android è per tutti

Android Wear, l'app che permette di connettere gli smartwatch Google al proprio telefono cellulare, è finalmente disponibile anche per iOS, il sistema operativo di Apple: cade uno degli ultimi muri tra i due mondi. Se finora gli utenti di iPhone desiderosi di indossare un orologio intelligente erano obbligati ad acquistare un Apple Watch (o l'alternativo Pebble Time), ora possono utilizzare uno dei numerosi smartwatch Android Wear, sviluppati da Samsung, Motorola, LG, Huawei e altri ancora.

Una possibilità, però, limitata ai modelli che verranno e non comprende gli orologi usciti sino ad ora, tra cui il diffuso Moto 360. A oggi, l'interazione è ancora limitata alla visualizzazione delle notifiche e non permette di accedere alle proprie app.

La ricerca vocale funziona bene, ma è affidata al servizio Google Now e non all'assistente vocale Siri.

MASSIMO TRIULZI

PRODOTTO: **Android Wear**

PIATTAFORMA: **iOS, Android**

CASA: **Google Inc.**

PREZZO: **gratis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA